

Intervento moratoria chiusura uffici postali,

quello che sta accadendo con i nostri uffici postali – e sottolineo nostri, perché sono della popolazione e non dei manager della Posta - ha veramente dell'incredibile. Mai in passato si era assistito a qualcosa di simile.

Qui si va a toccare uno dei capisaldi della nostra organizzazione sociale: quella rete di uffici postali, presenti in modo capillare sul territorio e capaci di fornire veri servizi di qualità. Un fiore all'occhiello molto apprezzato e divenuto orgoglio nazionale.

Si tratta di una realtà talmente importante per l'intera nazione, che la sua sussistenza è garantita addirittura a livello costituzionale, e meglio dall'art. 92 cpv.2 Cost. Fed..

Come è tristemente noto tuttavia, la Direzione della Posta, dopo aver decimato uffici di piccole dimensioni che pur svolgevano un ruolo sociale importante, ha ora deciso di rivolgere la propria attenzione anche a uffici medio-grandi e ben frequentati, oltretutto con la novità di non più assicurare il ricollocamento del personale impiegato.

Un salto di qualità pericoloso e particolarmente preoccupante.

Emblematico è il caso dell'ufficio postale di Balerna, che purtroppo conosco molto bene, la cui prospettata chiusura ha suscitato immediata incredulità nelle Autorità comunali e nella popolazione. Promossa in modo compatto da tutti i partiti politici del paese, una petizione contraria alla chiusura ha raccolto in pochi giorni ben 1781 firme, numero assai superiore a quello dei cittadini normalmente votanti.

Quello di Balerna è un ufficio molto ben frequentato, in un paese con 3'500 abitanti e 3'700 posti di lavoro, davanti al quale transitano giornalmente più di 20'000 veicoli, dispone di posteggi propri e della fermata del bus davanti all'ingresso, offre servizi completi alla popolazione, con 4 sportelli di sicurezza, 1 sportello per invii di massa con addirittura pista "drive in", 2 cabine telefoniche, impianto di 262 caselle accessibili in ogni momento e postomat.

Secondo i dati forniti dalla Posta, serve in media ogni giorno qualcosa come 224 clienti, 1 ogni 2 minuti nelle 6.5 ore di apertura, vale a dire 61'695 utenti all'anno.

Quanti clienti può avere una normale attività commerciale, esclusa la grande distribuzione? 10, 20, esagero 50 al giorno. L'ufficio di Balerna ne ha 224.

Nonostante ciò, esso sembra incredibilmente non più raggiungere i requisiti minimi per poter essere mantenuto.

Veramente vi è da chiedersi quali altri uffici potranno mai salvarsi, se nemmeno un ufficio così ben frequentato e così strategico va più bene.

Del resto le soluzioni con le agenzie postali non sono che dei palliativi per cercare di indorare la pillola.

Lo si capisce se appena si considera che le prestazioni di un ufficio postale sono offerte all'interno di locali a ciò appositamente predisposti, con tutte le necessarie misure di sicurezza, e da parte di personale qualificato.

Esternalizzando il servizio, ad esempio in negozi di alimentari, queste indispensabili condizioni quadro vengono meno, per cui possono essere erogate solo prestazioni minime.

Oltre alla consulenza da parte di funzionari competenti, vengono in particolare a mancare le operazioni a contanti. Non sono quindi più possibili rimborsi o mandati di pagamento, versamenti su un proprio conto o su conti di terzi, pagamenti in contanti e prelievi in contanti, che sono garantiti unicamente per un importo di CHF 50.

La persona anziana ad esempio, che a partire dal 2017 non riceverà più la propria pensione a casa, sarà quindi costretta a prelevarla in agenzia a CHF 50 alla volta; complimenti. Se questo è il servizio di base sufficiente garantito dalla costituzione, qualcosa veramente non va.

Nessuna garanzia poi per il mantenimento dei posti di lavoro e degli ulteriori servizi, quali caselle postali, cabina telefonica e postomat, con tanti saluti anche alla privacy.

L'esperienza dimostra che i Comuni non vengono minimamente ascoltati e che anche l'indignazione della popolazione e le migliaia di firme raccolte è come se neppure esistessero.

Proprio oggi a Balerna la Posta è anche riuscita a distribuire una circolare contenente dati del 2009, oltretutto di un altro Comune, a dimostrazione della scarsa attenzione che viene riservata alle situazioni locali, quando ormai altrove si è deciso di impugnare il macete.

Indubbia quindi la necessità di una misura correttiva urgente, quale la moratoria generale richiesta con il nostro atto parlamentare, perlomeno nei casi in cui non vi è l'accordo del Comune e sintanto che il Parlamento federale non si sarà determinato sulla modifica delle regole del gioco, opportunamente richieste con la parallela iniziativa del collega Durisch.

Una moratoria da porre in vigore immediatamente e per tutti i casi, anche per quelli già decisi, ma non ancora cresciuti in giudicato o attuati.

Diversamente la Posta procederà indisturbata con la propria politica di chiusura, come recentemente annunciato, decurtando drasticamente il servizio pubblico e sopprimendo numerosi posti di lavoro a beneficio di residenti.

Con questo atto parlamentare intendiamo dare un segnale forte alla Posta e al Consiglio federale, per dire che questa non è la politica che vogliamo.

Vogliamo invece una Posta che continui a offrire direttamente un vero servizio alla popolazione, soprattutto alle fasce più deboli, quali i nostri anziani.

Vogliamo una Posta che crei e mantenga posti di lavoro qualificati a favore delle nostre famiglie e che contribuisca alla vitalità dei nostri Paesi.

Solo se rimarremo compatti in quest'aula, saremo forti e potremo farci ascoltare a Berna.

Grazie per il vostro sostegno!

Luca Pagani

11.12.2016